

Mittente	Franco Nicolò	Destinatario	Castriota Antonio, Duca di Ferrandina
Data	20/11/1543	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Casale Monferrato	Luogo arrivo	Milano
Incipit	A che, marauigliarvi di me, Signor Illustrissimo, se da quel tempo ch'io di Napoli		
Contenuto	Nicolò Franco scrive al Duca di Ferrandina, Antonio Castriota, figlio di Alfonso. Questi, che era stato protettore di Franco durante il primo soggiorno napoletano, lo aveva invitato più volte a Vigevano, promettendogli una pensione. Franco però aveva rifiutato ogni offerta dichiarando di non voler essere un uomo di corte. In questa lettera Franco afferma che il nome di Castriota è giunto alle sue orecchie prima di un combattimento nel quale poi Castriota si è distinto. Franco non ha voluto scrivergli nell'imminenza della battaglia, "perché il silentio mio si convertisse a la fine in un altissimo giubilo". Si complimenta con lui, quindi, per la vittoria ottenuta. Lo ringrazia dell'offerta di una pensione fattagli tramite Giovan Cane, rifiutandola. Anche se è richiesto da più principi, non vuole farsi imprigionare all'interno di qualche corte. Conserva vividamente la memoria del padre Alfonso che lo aveva soccorso.		
Fonte	Nicolò Franco, Epistolario (1540-1548), a cura di D. Falardo, Stony Brook, NY Forum Italicum Publishing, 2007, pp. 241-243		
Compilatore	Carmine Boccia; Federica Condipodero		